



EDITORIALE |

Il Centro Studi compie 25 anni

DI ALBERTO ROMAGNOLI*

Nei giorni scorsi il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri** ha celebrato, nel corso di un apposito evento, un'importante ricorrenza: i 25 anni dalla costituzione del Centro Studi. Una storia, quella del Centro Studi, che si è intrecciata con una lunga stagione di trasformazione e crescita del sistema ordinistico e del nostro Paese. La sua nascita è frutto delle riflessioni che il CNI aveva avviato nel corso degli anni '90 a proposito della necessità di dare vita ad una svolta rispetto alle evoluzioni che erano in atto sia all'interno del sistema ordinistico, in particolare quello ingegneristico, che nel sistema economico e sociale del Paese. Il CNI si propose di intercettare e comprendere i cicli evolutivi del Paese, con il preciso intento di acquisire un più marcato status di corpo sociale intermedio e di organismo di rappresentanza in grado di cogliere le istanze degli iscritti all'Albo e di interloquire in modo autorevole con le Istituzioni, con le forze politiche e con numerosi altri attori del contesto economico. Il Centro Studi ha accompagnato il CNI in questo percorso di crescita e di affermazione come organo di tutela degli interessi collettivi e come organo di rappresentanza degli iscritti all'Albo e dell'ingegneria nel suo complesso.

CONTINUA A PAG. 4

EDITORIALE |

SEGUE DA PAG. 1

Con le sue analisi e i suoi rapporti è riuscito a scandagliare i molteplici fenomeni che hanno attraversato la società, contribuendo a elaborare le migliori strategie per affrontare il futuro degli ingegneri.

Come il lettore sa, i documenti del Centro Studi trovano ampio spazio all'interno di questo giornale, proprio per i numerosi spunti di riflessione che mettono a disposizione del dibattito interno alla nostra categoria e non solo. Nel numero che vi apprestate a sfogliare diamo ampio conto dell'ultimo rapporto dedicato all'andamento del mercato dei servizi di ingegneria e architettura. Analisi che il Centro Studi effettua periodicamente e che sono molto utili, tra le altre cose, per comprendere almeno in parte lo stato di salute della nostra professione. Ebbene, l'esame dei dati a disposizione relativamente al periodo maggio-agosto 2024 rivelano che le stazioni appaltanti hanno pubblicato, per le sole gare di progettazione e altri servizi, gare per un importo a base d'asta complessivo pari a poco più di 304 milioni di euro. Il confronto con gli ultimi due anni è impietoso: parliamo di un calo di oltre 600 milioni di euro. Se confrontiamo i primi otto mesi del 2024 con lo stesso periodo del 2023, per avere un saldo positivo dobbiamo conteggiare il totale complessivo degli importi a base d'asta, includendo quindi gli accordi quadro, i concorsi, i servizi ICT e le gare con esecuzione. Come indica correttamente il documento del Centro Studi, è difficile non interpretare questo parziale ridimensionamento del mercato cui attingono i professionisti tecnici come l'esaurimento della spinta propulsiva garantita, negli ultimi anni, da un lato dal PNRR, dall'altro dai bonus edilizi.

Nelle pagine che seguono il lettore potrà trovare tutti gli approfondimenti del caso. In via sintetica si può osservare che, indipendentemente dall'andamento del mercato, che com'è noto va ciclicamente incontro all'alternanza tra momenti di espansione e di contrazione, sono due i punti fermi, tra loro connessi, su cui deve rimanere ancorata la nostra categoria. Uno è il diritto del progettista ad avere un compenso equo. In questo senso, la recente approvazione del correttivo del Codice dei Contratti, di cui pure parliamo diffusamente in questo numero, in buona parte va nella direzione auspicata. Il secondo elemento è il contenimento, entro limiti accettabili, dei ribassi per i servizi di ingegneria e architettura. La via che garantisce la qualità della progettazione passa inevitabilmente attraverso questi due punti cardine.

*CONSIGLIERE CNI, DELEGATO
ALLA COMUNICAZIONE